



Il passaggio fra scuola e università: un'analisi didattica

School-University transition: a teaching-learning approach analysis

ELISABETTA NIGRIS

Un'indagine condotta presso il nostro Ateneo (2005/2006) relativa agli abbandoni universitari aveva messo in evidenza come gli insuccessi degli studenti durante il primo anno potevano essere ricondotti sia alla discrepanza fra le conoscenze e competenze richieste dai docenti universitari e la preparazione degli studenti sia a fattori finora meno esplorati: modalità di scelta dell'università da parte dello studente; modalità di organizzazione dell'orientamento; sfasamento fra le modalità di interazione fra docenti e studenti a scuola (eccessivo *maternage*, ...) e all'università (richiesta di adeguamento repentino, non considerazione degli aspetti socio-relazionali,...); scollamento fra le modalità didattiche adottate nella scuola superiore e quelle messe in atto dai docenti universitari. Negli anni 2006/2007 e 2007/2008 è stata condotta un'indagine quantitativa e qualitativa volta ad analizzare questo ultimo aspetto, da cui sono emersi interessanti risultati relativi alle aspettative degli studenti e alle loro rappresentazioni rispetto alla didattica università e alle discipline trattate, e relative al rapporto tra modalità didattiche adottate dai docenti e atteggiamento cognitivo degli studenti.

A survey conducted at our University (2005/2006) on the university dropouts had revealed how the failures of students during the first year could be attributed both to the discrepancy between the knowledge and skills required by university teachers and preparing students to be far less explored factors: how to choose the University by the student, how to organize orientation; phase shift between the modes of interaction between teachers and students at school (excessive mothering) and university (required for rapid adaptation, no consideration of social and relational); disconnection between the teaching methods adopted in high school and those implemented by academics.

In the years 2006/2007 and 2007/2008 a survey quantitative and qualitative was conducted time to analyze the latter, in which were found interesting results for the expectations of students and their representations in relation to university teaching and subject matters, and relating to the relationship between teaching methods adopted by teachers and students' cognitive attitude.

Parole chiave: carriera degli studente, continuità, passaggio scuola-università, didattica, ricerca qualitativo-quantitativa

Key words: student career, continuity, school-university transition, methodology of teaching, quantitative-quantitative research.

- Elisabetta Nigris – Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Milano Bicocca.

Obiettivi e attività proposte

Nell'a.a. 2007-2008 la commissione Orientamento (Rapporti Scuola-Università) del nostro Ateneo, coordinata dalla Prof.ssa Elisabetta Nigris si è posta l'obiettivo di proseguire nell'indagine sulle difficoltà e i problemi degli studenti delle scuole superiori nei primi anni di università e i motivi dei conseguenti abbandoni. A questo scopo, negli anni 2007-08 e 2008-09 è stato realizzato un progetto pilota con la facoltà di scienze, per mettere a punto e realizzare alcune iniziative di scambio fra scuola e università, che consentissero di indagare sulle difficoltà degli studenti nel momento del passaggio all'università e individuare alcune strategie di intervento atte a compensare lo iato fra le richieste dell'università da un lato e la preparazione e le aspettative degli studenti dall'altro.

In questa ottica, si è costituito un gruppo di lavoro composto da docenti universitari delle facoltà di scienze, di statistica, di economia e di informatica; docenti e collaboratori della facoltà di scienze della formazione; insegnanti di alcune scuole superiori milanesi.

Il gruppo ha concordato di invitare alcune classi del quarto anno di scuola superiore dell'area milanese coinvolte, a seguire due lezioni universitarie, allo scopo di verificare con studenti e docenti le percezioni e gli immaginari degli studenti della scuola superiori, i loro pensieri e le loro reazioni dopo avere partecipato ad un momento concreto della didattica universitaria.

Le lezioni a cui far accedere gli studenti delle scuole superiori sono state scelte in base ai seguenti criteri:

- lezioni del primo anno di corso;
- lezioni che affrontavano un tema ex novo con gli studenti universitari, senza richiedere conoscenze acquisite in altri corsi universitari;
- lezioni di docenti che si dimostravano disponibili a mettersi in gioco con studenti della scuola superiore;
- lezioni di più facoltà che dovevano essere suddivise fra discipline scientifiche cosiddette "hard" e discipline invece più applicative e di più facile accesso.

Soggetti e istituzioni

Le istituzioni e i soggetti che hanno partecipato all'iniziativa di scambio scuola/università sono i seguenti:

- 178 studenti di 10 classi di scuola superiore (3 licei scientifici e 2 istituti superiori anche ad indirizzo tecnico), frequentanti il penultimo anno;
- 12 docenti delle scuole coinvolte (materie scientifiche e economiche);
- 17 docenti universitari di 6 facoltà (matematica, chimica, biologia, statistica, economia, informatica).
- Docenti e ricercatori della facoltà di scienze della formazione

Strumenti di indagine

Gli strumenti che sono stati messi a punto per svolgere l'indagine sono un questionario e gli indicatori per condurre le conversazioni in classe.

- Il questionario (vedi allegato), è stato somministrato a tutti gli studenti presenti alla fine di ciascuna lezione, nella stessa aula.
- Le conversazioni sono state condotte in ogni classe che ha partecipato, all'interno delle rispettive scuole, a distanza di 2-3 settimane.
- L'osservazione carta e matita, relative ai comportamenti di studenti e docenti della scuola durante le lezioni universitarie.
- Focus group coi docenti della scuola.

Le aree tematiche intorno cui vertevano sia i questionari, sia le *conversazioni* sono le seguenti:

1. somiglianze e differenze rintracciate fra scuola e università: in relazione ai contenuti, al linguaggio, alle modalità di trattazione dei contenuti, alla dimensione relazionale, alla comunicazione;
2. sensazioni e percezioni riguardo al punto 1;
3. difficoltà incontrate nel corso delle lezioni;
4. valutazioni degli studenti su cosa pensano possa risultare utile per:
 - stare più attenti,
 - capire di più,
 - sentirsi meno estranei,
 - ...
5. rapporto degli studenti con le materie scientifiche e con la matematica;
6. richieste degli studenti su cosa vorrebbero sapere dell'università che non è mai stato loro spiegato;
7. richieste degli studenti su cosa vorrebbero che venisse loro offerto per inserirsi meglio in una facoltà scientifica.

Analisi dei risultati

Risultati delle osservazioni

Nei due anni di lavoro, si è potuto osservare come, nella complessità organizzativa dovuta al difficile tentativo di far coincidere tempi dell'università e tempi della scuola, le richieste da parte degli insegnanti e le caratteristiche dei singoli gruppi classe da un lato e i suggerimenti dei docenti universitari dall'altro, l'andamento generale dei lavori e i rapporti all'interno del gruppo possono essere considerati molto positivi. Gli insegnanti e gli studenti hanno dimostrato di aver aderito all'iniziativa con interesse e alta partecipazione. I ragazzi hanno apprezzato che le lezioni fossero vere e proprie lezioni universitarie e non lezioni costruite *ad hoc* per studenti liceali. In un FG un ragazzo dice: *“è stato interessante perché abbiamo partecipato a delle lezioni universitarie, insieme a studenti di un'altra classe, ma non era un incontro solo per noi, erano lezioni normali”*, ossia quelle rivolte agli studenti universitari nella normale programmazione universitaria.

Come dichiarato da alcuni studenti, le altre lezioni a cui avevano assistito all'Università erano state infatti pensate per i liceali e non sono risultate dunque così efficaci nel mettere i ragazzi nelle condizioni dello studente universitario, per capire come funziona l'università e come *“dovranno regolarsi”*. In una *conversazione* una ragazza, che aveva partecipato a lezioni di statistica nella stessa università di Milano-Bicocca dichiara: *“queste lezioni erano più autentiche, erano lezioni di fisica e matematica nuove, mentre nell'altro corso ci hanno fatto creare un questionario che potevamo benissimo fare in classe con la nostra prof.”*.

Gli accompagnatori (docenti della scuola e osservatori del team del Bicocca) hanno constatato una certa soddisfazione degli studenti e degli insegnanti contestualmente alla fine delle lezioni. È emersa, tuttavia, immediatamente la difficoltà di alcuni studenti a mantenere l'attenzione per l'intera durata della lezione, mentre altri dichiarano di aver seguito e preso appunti. Questo emerge nei FG, dalle frasi, per esempio: *“era difficile seguire fino alla fine la lezione”*, oppure *“nella prima lezione era più difficile prendere gli appunti, il prof. usava le slide velocemente”*.

Altri invece dicono: *“Non me l'aspettavo perché pensavo a una lezione di economia come qualcosa di trascendentale e, invece, è stato piuttosto chiaro e siamo riusciti a seguire anche se non siamo neanche all'ultimo anno di liceo”*. Altri studenti hanno detto che la terminologia era “universitaria”, considerando, in positivo, giusto l'uso di questo linguaggio in quanto i docenti universitari *“non possono parlare come in una scuola superiore, devono essere più specifici”*.

La situazione non cambia quando viene fatta la pausa intermedia. Per molti la seconda lezione sembra rivelare tempi di attenzione ancora più brevi. Gli studenti, invece, che dichiarano che la loro attenzione non è caduta sono in primo luogo quelli che hanno seguito una sola lezione o che hanno saputo rispondere alle domande poste dal docente universitario. Questo aspetto è ampiamente confermato dalle loro dichiarazioni durante le *conversazioni*. In sostanza, abbiamo verificato difficoltà tendenzialmente maggiori a seguire le lezioni da parte degli studenti delle classi dei tecnici, ma con l'eccezione per gli studenti che hanno partecipato a lezioni maggiormente interattive. Alcuni studenti dichiarano di aver seguito bene perché sono stati supportati dai loro docenti che li hanno aiutati a capire, contestualmente alla lezione, alcuni passaggi più complessi spiegati dal professore universitario. Questo, se da un lato mette in luce una legittima soggezione degli studenti rispetto ad un contesto e ad un docente non conosciuto, dall'altro lato dimostra un interesse per quello che succede e un rapporto di familiarità e fiducia con i propri professori. Gli studenti delle classi che hanno partecipato alle lezioni della facoltà di economia sono stati accolti, mezz'ora prima dell'inizio, dal preside di facoltà che ha dato loro il benvenuto. L'accoglienza del preside ha sorpreso in positivo gli studenti che si sono sentiti presi in considerazione.

Inoltre, evidenziamo che gli studenti sono stati favorevolmente colpiti dall'intervento della prof.ssa Pomello che ha presentato brevemente la facoltà di informatica ed ha accolto le domande poste dagli studenti, alla fine della lezione proposta dalla facoltà.

Analisi dei dati del questionario

Attraverso due domande a risposta multipla sono stati rilevati gli elementi che sono piaciuti maggiormente della lezione e quelli che risultano più sgradevoli. L'analisi nel dettaglio di ciò che è stato apprezzato (“è piaciuto”) mette in evidenza quanto l'attenzione dei docenti universitari nei confronti degli aspetti comunicativi e relazionali siano stati accolti favorevolmente dagli studenti: considerando tutte le lezioni, questo elemento raccoglie il 43,3% di consensi. Che questo dipenda dalla scelta di lezioni/docenti dove si rileva una particolare sensibilità nei confronti di questi fattori, oppure dal fatto che comunque anche nelle molte lezioni universitarie si riscontri una maggiore cura degli aspetti comunicativo-relazionali, il dato mette in luce come sia fondamentale che la didattica universitaria consideri centrali le relazioni con gli studenti e la gestione della comunicazione in aula. Questa voce non era presente nel questionario dello scorso anno ed è stata inserita quest'anno perché era emersa più volte dalle risposte aperte e dai focus; la voce corrispondente nello scorso questionario era “dialogo con gli studenti” che raggiungeva però solo il 19,8% dei casi.

Rispetto alle modalità di spiegazione, si conferma come nelle lezioni seguite gli studenti riconoscano un buon grado di chiarezza espositiva al 33,4%, anche se sicuramente non possiamo in prospettiva non interrogarci sui quasi 2/3 degli studenti che rispondono diversamente.

mente. Questo dato, andrà infatti collegato agli items successivi relativi a (*efficacia degli esempi, chiarezza terminologica, legame col mondo reale e adeguatezza del numero di argomenti trattati*).

Infine, ancora una volta gli studenti delle superiori mettono in luce come la dimensioni di libertà e dell'autonomia di cui, secondo loro, possano beneficiare gli studenti universitari, risulta per molti (34,1%) un fattore di apprezzamento. Questo dato, se per un verso potrebbe essere considerato una risorsa rispetto al futuro buon inserimento e adattamento al mondo universitario, dall'altro lato è comunque in parte contraddittorio se consideriamo il fatto che poi chiedano una maggiore attenzione dei docenti ai ritmi e alle capacità degli studenti. Questa ambiguità, peraltro, è un dato che molti docenti riscontrano nelle matricole a anche in studenti degli anni successivi: da un lato evidenziano comportamenti poco costanti e “disciplinati” nel seguire le lezioni e la programmazione universitaria, in nome di questa autonomia e libertà, dall'altro lato però richiedono un *maternage* e un tutoraggio molto stretto quando si trovano in difficoltà.

Le altre voci vanno invece analizzate dopo avere preso in considerazione cosa è piaciuto meno.

Cosa ti è piaciuto di più della lezione che hai seguito?	Conteggio	% casi colonna
Piaciuto di più: Approccio comunicativo/relazione del professore	129	43,3%
Piaciuto di più: Libertà/autonomia degli studenti	102	34,1%
Piaciuto di più: Chiarezza espositiva	100	33,4%
Piaciuto di più: Argomento trattato	77	25,8%
Piaciuto di più: Metodo di spiegazione	77	25,8%
Piaciuto di più: Strumenti usati	64	21,4%
Piaciuto di più: Atmosfera	55	18,4%
Piaciuto di più: Linguaggio usato dal prpf.	46	15,4%
Piaciuto di più: Uso di esempi	46	15,4%
Piaciuto di più: Ritmo della spiegazione	43	14,4%
Piaciuto di più: Materiali usati	31	10,4%
Piaciuto di più: Ambiente fisico	27	9,0%
Piaciuto di più: Uso di termini tecnici	6	2,0%

Dalle risposte alla domanda “cosa ti è piaciuto di meno?” emerge una certa sofferenza per il “ritmo della spiegazione” al 28,9%: come nelle conversazioni, gli studenti dichiarano che a scuola i docenti (e quindi anche gli studenti) sono abituati a rallentare o dosare il ritmo della spiegazione e la quantità dei contenuti proposti in base al ritmo e alla capacità di apprendimento dei ragazzi; secondo la percezione degli intervistati, la tendenza dei docenti universitari è quello di non adeguare la programmazione didattica in base ai ritmi dell'aula: Questo dato ci interroga sulla necessità di trovare strategie adeguate di monitoraggio dell'attenzione e dell'apprendimento almeno nei primi anni universitari, così come sul fatto che conseguentemente le prime lezioni e le lezioni del primo anno in genere debbano essere caratterizzate da una maggiore attenzione alla preparazione degli studenti, alla loro effettiva capacità di apprendimento e soprattutto all'opportunità di rivedere le modalità di conduzione della didattica, soprattutto rispetto al numero degli argomenti trattati e alla velocità con cui vengono esposti. Secondo alcuni studi, la “velocità” nel passare in rassegna diversi argomenti e/o concetti è legata a quello che viene definito “effetto power point”, ossia la tendenza a pensare che l'ausilio delle slides, di immagini e di sintesi consenta al do-

cente di presentare una densità maggiore di argomenti in poco tempo. A questo va aggiunto il fatto che negli elementi non graditi troviamo l'uso di *termini tecnici*. Questo aspetto rientra nelle questioni spesso discusse rispetto alla didattica universitaria e alla didattica disciplinare in genere. Sicuramente la proprietà di linguaggio e la precisione nell'uso del linguaggio tecnico, specifico di ogni disciplina o ambito del sapere, rientra negli obiettivi che a diversi livelli e con diverse gradazioni devono porsi gli insegnanti di tutti gli ordini e gradi di scuola. Spesso, però, più un docente è competente nel suo ambito disciplinare oppure soltanto centrato sui contenuti, più considera la precisione terminologica un prerequisito e non un obiettivo. Dal punto di vista dei docenti universitari, questa contraddizione è ancora più sentita, in quanto si dà per scontato che i prerequisiti "debbono" essere acquisiti nei livelli di scuola precedenti, rimandando dunque il problema ai docenti della scuola e/o a un generale "abbassamento del livello" degli studenti, che in ogni caso non può non essere preso in considerazione.

Questi dati vanno senza dubbio collegati alla domanda "come collocheresti la lezione che hai appena seguito" rispetto ad alcuni items che risultano di particolare rilevanza e a quella legata alle difficoltà riscontrate. Un'analisi approfondita delle difficoltà, infatti, mette in evidenza quanto la comprensione dei passaggi durante le spiegazioni (55,6%) e la mancanza di basi e preconcoscienze (47,6%) siano nella sostanza i maggiori ostacoli degli studenti delle superiori.

		Conteggi	% casi colonna
<i>Difficoltà riscontrata:</i>			
Comprensione di alcuni passaggi o argomenti	SI	105	55,6%
Difficoltà di comprensione per mancanza di basi	SI	90	47,6%
Linguaggio	SI	33	17,5%
Quantità dei contenuti affrontati	SI	23	12,2%
Argomenti troppo astratti	SI	14	7,4%
Altre difficoltà	SI	2	1,1%

La lezione è stata giudicata dagli studenti anche rispetto a degli item che ne potevano chiarire la propria percezione in una scala da 1 a 6. I risultati sono stati utilizzati per calcolare un punteggio indicizzato (Iscore) che varia da 0 a 1.

Rispetto alle seguenti caratteristiche, come collocheresti la lezione che hai appena seguito? (rispondi scegliendo una gradazione da 1 a 6.)	Iscore
Chiarezza della Spiegazione	0,708733
Efficacia degli Esempi	0,695346
Chiarezza terminologica	0,686901
Legame col mondo reale	0,680239
Adeguatezza numero di argomenti trattati	0,672638
Esplicitazione dei passaggi logici	0,646774
Adeguatezza della Velocità di Esposizione	0,642551
Adeguatezza della durata della Lezione	0,630529
Tuo interesse per l'argomento trattato	0,593184

È possibile ritenere positivi gli indici più vicini a 1, e quindi riconoscere in ordine di frequenza di risposte, nella *chiarezza dell'esposizione, nell'efficacia degli esempi*, nella chiarezza *terminologica*, nel *legame col mondo reale* le caratteristiche maggiormente riscontrate degli studenti durante le lezioni. Da una prima lettura, che andrebbe sicuramente approfondita, si potrebbe pensare che le difficoltà degli studenti di fronte alla velocità di spiegazione/numero degli argomenti trattati e la loro difficoltà di comprensione di alcuni passaggi e del linguaggio tecnico, potrebbe essere compensata da una ancora maggiore attenzione e cura degli esempi riportati dal docente o dei collegamenti con il mondo reale che quest'ultimo riesce a individuare e illustrare.

Risulta invece piuttosto critico l'interesse per l'argomento trattato, ma è anche questo un dato piuttosto attendibile dato che nelle classi delle superiori si ritrovano sia studenti che sono maggiormente orientati ad altre facoltà sia studenti che dopo il diploma cercheranno subito un lavoro. Il secondo elemento meno gradito è infatti l'argomento trattato (20,7%), che troviamo però contestualmente anche al 25% tra i più graditi: ne deduciamo che dipenda dalle future scelte dei ragazzi che differiscono naturalmente a seconda dei soggetti. Questo livello di ambiguità e il numero più basso di frequenze tra gli elementi meno graditi, rende necessaria una ulteriore analisi comparata degli items.

Cosa ti è piaciuto di meno della lezione che hai seguito?	Conteggi	% casi colonna
<i>Piaciuto di meno:</i>		
Ritmo della spiegazione	88	28,9%
Argomento trattato	63	20,7%
Ambiente fisico	53	17,4%
Atmosfera	47	15,5%
Uso dei termini tecnici	44	14,5%
Approccio comunicativo/relazionale del professore	40	13,2%
Chiarezza espositiva	40	13,2%
Strumenti usati	36	11,8%
Metodo di spiegazione	33	10,9%
Materiali usati	28	9,2%
Uso di esempi	21	6,9%
Libertà/autonomia degli studenti	19	6,3%
Linguaggio usato dal prof.	17	5,6%

In questa tabella sono stati raccolti e messi in comparazione tutti gli items delle domande “cosa ti è piaciuto di più” e “cosa ti è piaciuto di meno”. Considerando le differenze di frequenza e di distribuzione percentuale, è possibile avere un quadro più preciso che permette di leggere le situazioni ambigue. È così possibile capire che “l'argomento trattato” è legato ad aspetti soggettivi, così come tutti gli item che troviamo entro il *range* 0-10% delle differenze percentuali (colonna diff%). Risulta quindi piuttosto positivo anche il “metodo di spiegazione”, mentre i 3 item che risultano critici rimandano all'ordine già discusso in precedenza: “ritmo della spiegazione” (-14%), l'uso di termini tecnici (-12,5%) e l'ambiente fisico (-8,4%). Le considerazioni negative sull'ambiente fisico sono emerse soprattutto quest'anno rispetto allo scorso anno, ma non sembrano influire più di tanto sulla percezione generale dell'evento didattico, se consideriamo gli altri dati quantitativi e qualitativi.

	Piaciuto di più		piaciuto di meno			
	Conteggi	% casi colonna	Conteggi	% casi colonna	diff.	diff.%
Approccio comunicativo/relazionale del professore	129	43,3%	40	13,2%	89	30,1%
Libertà/autonomia degli studenti	102	34,1%	19	6,3%	83	27,9%
Chiarezza espositiva	100	33,4%	40	13,2%	60	20,3%
Metodo di spiegazione	77	25,8%	33	10,9%	44	14,9%
Linguaggio usato dal prof.	46	15,4%	17	5,6%	29	9,8%
Strumenti usati	64	21,4%	36	11,8%	28	9,6%
Uso di esempi	46	15,4%	21	6,9%	25	8,5%
Argomento trattato	77	25,8%	63	20,7%	14	5,0%
Atmosfera	55	18,4%	47	15,5%	8	2,9%
Materiali usati	31	10,4%	28	9,2%	3	1,2%
Ambiente fisico	27	9,0%	53	17,4%	-26	-8,4%
Uso dei termini tecnici	6	2,0%	44	14,5%	-38	-12,5%
Ritmo della spiegazione	43	14,4%	88	28,9%	-45	-14,6%

Contenuti trattati durante le lezioni

Solo nel 16,9% dei casi gli studenti dichiarano di aver già trattato in classe i contenuti presentati durante la lezione universitaria seguita, ma più in generale intorno al 50% (16,9 + 43,1) hanno rilevato un possibile aggancio fra le loro conoscenze pregresse e i contenuti della lezione universitaria: se alcuni sostengono che si tratta di argomenti già trattati a scuola, altri affermano di avere appreso qualcosa sull'argomento attraverso altre fonti, dove si registra un 8% in più di risposte "in parte" (43%, 1% in parte già studiate a scuola e 50,2% in parte già conosciute).

	Frequenza	Percentuale
<i>I contenuti trattati durante la lezione li avevi già studiati a scuola?</i>		
Si	55	16,9%
No	110	33,8%
In parte	140	43,1%
Totale	305	93,8%
Non risponde	20	6,2%
Totale	325	100,0%

	Frequenza	Percentuale
<i>I contenuti trattati durante la lezione li conoscevi già?</i>		
Si	54	16,6%
No	95	29,2%
In parte	163	50,2%
Totale	312	96,0%
Non risponde	13	4,0%
Totale	325	100,0%

Analizzando le risposte, emerge che gli studenti che riconoscono i contenuti trattati si distribuiscono diversamente anche all'interno delle stesse classi, mostrando una probabile correlazione fra il dato e i diversi livelli di preparazione, il tempo passato dalla trattazione dell'argomento e forse anche la didattica del docente di quella data classe: nelle classi 4C del Virgilio e 4D del Primo Levi si registrano le frequenze più elevate di dichiarazione secondo cui il tema è stato trattato a scuola, mentre solo nella 4D del Virgilio gli studenti sono unanimi nel dire che l'argomento non è stato trattato precedentemente.

		Si	No	In parte	Totale	Si	No	In parte
		Conteggio	Conteggio	Conteggio	Conteggio	%	%	%
Beccaria	2 B	7	19	16	42	16,7	45,2	38,1
Beccaria	2 C	1	23	16	40	2,5	57,5	40,0
Primo Levi	4 D	8	7	16	31	25,8	22,6	51,6
Virgilio	4 C	13	7	17	37	35,1	18,9	45,9
Virgilio	4 D	0	27	4	31	0,0	87,1	12,9
Virgilio	4 X C	2	14	16	32	6,3	43,8	50,0
Cremona	4 A	4	3	23	30	13,3	10,0	76,7
Cremona Zappa	4 B	2	1	13	16	12,5	6,3	81,3
ITT Pasolini	4Ct	1	9	16	26	3,8	34,6	61,5
	4 At	17	0	3	20	85,0	0,0	15,0
Totale		55	110	140	305	18,0	36,1	45,9

Quello che però interessa in modo specifico la nostra riflessioni relativa al passaggio fra scuola e università e la possibile riduzione degli abbandoni è costituita dal fatto che la possibilità di avere già affrontato l'argomento a scuola sembra essere determinante per la buona fruizione della lezione universitaria: il 13,8% di studenti che dichiarano di avere riscontrato difficoltà nel seguire la lezione non avevano affrontato l'argomento a scuola se non in parte, mentre ben l'85,5% di studenti che hanno dichiarato di avere trattato l'argomento a scuola non hanno riscontrato difficoltà. Anche se si tratta di una variabile di difficile lettura, appare comunque evidente come possa influenzare la percezione della giornata in università.

	Frequenza	Percentuale
<i>Hai riscontrato difficoltà con gli argomenti trattati a lezione?</i>		
Si	45	13,8
No	121	37,2
In parte	146	44,9
Totale	312	96,0
Non risponde	13	4,0
Totale	325	100,0

Hai riscontrato difficoltà con gli argomenti trattati a lezione?	<i>I contenuti trattati durante la lezione li avevi già studiati a scuola?</i>					
	SI		NO		IN PARTE	
	Conteggio	% casi colonna	Conteggio	% casi colonna	Conteggio	% casi colonna
Si	0	0%	33	30,3%	12	8,6%
No	47	85,5%	24	22,0%	45	32,4%
In parte	8	14,5%	52	47,7%	82	59,0%

- Se consideriamo questi dati come possibile stimolo all'analisi della didattica universitaria e della possibilità di plasmarla in modo da rendere meno problematico il passaggio all'università degli studenti delle scuole superiori, questo dato ci spinge a considerare che non si possono più dare per scontati i prerequisiti finora definiti nei diversi corsi e corsi di laurea, nonché ci suggerisce alcuni possibili accorgimenti che potrebbero ridurre in futuro gli abbandoni.

In generale, comunque, la lezione appare comunque nel suo complesso vissuta piuttosto positivamente, soprattutto considerando che meno di un terzo degli studenti l'ha trovata pesante per la sua durata.

Più specificamente, però, il 25,2% ha rilevato la difficoltà nel potersi inserire con domande o partecipare attivamente (sia per quanto riguarda loro che gli studenti universitari presenti), il 19,8% non ha apprezzato l'assenza di pause. Solo il 14,7% ha rilevato l'assenza di controllo, da parte del docente, nella gestione dell'aula; questa questione è stata più volte ripresa nel corso dei focus e rimarcata anche nella sperimentazione dell'anno scorso.

	Frequenza	Percentuale
Quali delle seguenti frasi meglio descrive la tua partecipazione alla lezione?		
<i>Percezione lezione:</i>		
Ti è passata la durata della lezione	88	28,1%
Ti è sembrato difficile inserirsi con le domande o partecipare attivamente	79	25,2%
Ti è pesata l'assenza di pause	62	19,8%
Rapporto docente/studente impersonale	47	15,0%
Hai notato l'assenza di controllo da parte del docente	46	14,7%
Difficoltà nel prendere appunti	44	14,1%
Altro	7	2,2%

Anche l'attenzione ha influito sulla percezione della lezione: il 33,2% degli studenti dichiara di essere riuscito a stare attento per tutto o quasi la lezione, il 24% per circa metà lezione, il 26,2% è stato attento per periodi frammentati, mentre il 7,4% dopo una prima parte non è più riuscito a seguire.

	Frequenza	Percentuale
Quali delle seguenti frasi meglio descrive la tua partecipazione alla lezione?		
Sei stato attento per tutta o quasi la lezione	108	33,2%
Sei stato attento per circa metà lezione	78	24,0%
Sei stato attento solo nella prima parte (circa 20 minuti)	24	7,4%
Hai seguito qualche parte, intervallando con momenti di distrazione	85	26,2%
Non sei riuscito a seguire niente o quasi	13	4,0%
Totale	308	94,8%
Non risponde	17	5,2%
Totale	325	100,0%

Le cause delle disattenzioni si sono concentrati su diversi fattori:

- la stanchezza fisica nel 43,4% dei casi: questo dato è collegabile alla difficoltà degli studenti della scuola superiore a mantenere una certa concentrazione e dose di attenzione per un lungo periodo (dato su cui è sicuramente necessario riflettere con gli insegnanti delle scuole superiori.)
- le difficoltà di comprensione dei contenuti presentati (21,4%): il dato può essere collegato a quanto si diceva precedentemente rispetto alla necessità di monitorare in aula la comprensione degli studenti di quanto spiegato, ma anche al fatto che rimane una lezione del secondo semestre e che gli studenti sono ancora in quarta superiore.
- per il 20,4% degli studenti la “noia” nei confronti della lezione: non è facile analizzare il dato senza ulteriori approfondimenti, in quanto non è possibile distinguere fra la noia sia legata ai contenuti, alle modalità di conduzione o alle caratteristiche degli studenti.
- 10,2% sostiene che la sua disattenzione sia legata alla numerosità di argomenti trattati a lezione: il dato non è particolarmente significativi, ma va sicuramente considerato soprattutto se lo si mette in relazione agli items precedentemente analizzati.

Un dato molto significativo rispetto alla positività dell’esperienza è riscontrabile nella percentuale di 39,1% di studenti che dichiarano un desiderio di approfondimento della materia dopo avere seguito la lezione. Tale risultato è piuttosto correlato al rapporto del singolo studente con quella data materia trattata a lezione (61,6% di associazione tra chi vuole approfondire e chi trova piacere nella materia), ma sicuramente è dovuto anche a come l’argomento è stato trattato a lezione.

Analisi delle conversazioni

Come già rilevato, il dato più evidente, ripetuto e sottolineato, è il fatto che l’università viene percepita come un ambiente dove gli studenti sono più “liberi”. Frasi ricorrenti sono “*c’è più libertà, c’è più autonomia*”, “*sei costretto ad autogestire il tuo studio*”, “*è un ambiente più rilassato e più libero, lo studente è molto più autonomo e responsabile*”.

C’è l’idea che all’università uno studente studi finalmente solo quello che gli piace e dove non si seguono le materie “non gradite”, “*è un mettersi alla prova con maggiore possibilità di scelta*”.

Allo stesso tempo, viene richiesto di essere “più responsabili”: utilizzando le parole degli studenti, secondo la maggior parte di loro, “*rispetto alla scuola, dove i professori ti accompagnano nella comprensione dei contenuti, e controllano persino che tu stia attento, all’università non c’è un prof-mamma, devi capire da solo, non puoi chiedere di rispiegare, ti senti un numero*”.

Gli studenti ritengono che i loro colleghi universitari siano meno controllati dai docenti, sia rispetto alla loro attenzione durante le lezioni (*“Il rapporto è più impersonale: la professoressa non può fermarsi ogni volta che vede qualcuno parlare, non può richiamarli anche perché non li conosce e poi non andrebbe avanti con la lezione perché dovrebbe interrompersi spesso”*) sia rispetto alla loro preparazione in itinere (*“Non ci sono verifiche, ma solo gli esami finali scritti o orali, nessuna interrogazione della settimana. Puoi decidere di frequentare o meno, puoi non studiare in modo costante e rimandare all’esame, rifare l’esame. Puoi rifiutare il voto o rifare l’esame. Non devi andare tutti i giorni, a volte fai mezza giornata. L’organizzazione è individuale e non di classe, ognuno fa per sé, nessuno ti sta addosso e non ti dirà mai: domani riportami il compito firmato”*).

È da evidenziare che gli studenti che hanno partecipato ad alcune lezioni sono stati colpiti dalla *“confusione”* e dalla *“scarsa attenzione”* soprattutto nelle aule grandi. Negli ultimi banchi c’erano studenti che *“si facevano i fatti propri, non stavano attenti”*. *“C’erano molti ragazzi (studenti universitari) che continuavano a parlare e si divertivano a spingere le seggiole in avanti, mandavano sms, mangiavano, ...”*. C’è un certo stupore per le persone che non seguono anche perché *“l’università si sceglie, nessuno ti obbliga ad andare”*.

Diversa percezione hanno avuto altri studenti presenti alla lezione di matematica che dicono: *“dopo un’ora e mezza c’erano studenti che prendevano ancora appunti. E se uno studente disturbava era sbattuto fuori dall’aula”*.

Un altro dato che viene rilevato è legato alla stanchezza provata dopo una lezione: molti ragazzi trovano difficile stare attenti per un *“periodo così lungo”*, fanno fatica a mantenere la concentrazione, a prendere appunti, ritenendo un po’ densi i contenuti e la spiegazione troppo veloce. Alcuni affermano che *“la spiegazione era difficile, complicata e senza interruzioni e il discorso troppo lungo”*. Per qualcuno *“è stato pesante: non si riesce a seguire, non si capisce”*. Dichiarano che la scuola dovrebbe prepararli ad affrontare queste difficoltà, di cui sono divenuti consapevoli (*“ci vorrebbe un altro metodo di spiegazione al liceo per capire. All’università vale di più lo stile del professore, nessuno alza la mano per fare domande. Si parla di meno, c’è meno il confronto tra professore e studente. Ci sono il triplo di studenti rispetto ad una classe delle superiori”*). Alcuni affermano: *“...i nostri professori non ci hanno preparato bene (non tutti), non ci sentiamo pronti per affrontare il test di ingresso dell’università...”*.

“Se vuoi seguire devi stare in prima fila, chi era seduto dietro (come me) sentiva lo stesso però con fatica”.

Il giudizio non è unanime, infatti altri affermano che *“la velocità e il ritmo della lezione consentivano agevolmente di prendere appunti: a scuola siamo abituati con dei tempi cortissimi a prendere appunti (non fai a tempo a finire una frase che già ne inizia un’altra ...)”*.

Secondo una parte degli studenti le lezioni trattano una quantità di argomenti e contenuti di molto superiore a quella esposta nelle lezioni a scuola (*“ho imparato più in una lezione che in una settimana a scuola, all’università danno più riferimenti, trovi gli appunti del professore sul sito”*).

Il professore all’università faceva un *“badilata di esempi; gli esempi erano reali, c’era un forte collegamento con la realtà che gli studenti conoscono (caso Fiat)”*.

Ma non ci si può distrarre: *“i docenti universitari non possono parlare come in una scuola superiore, devono essere più specifici, al liceo si spiega in modo che tu capisca, mentre lì si spiega secondo il metodo del professore”*. *“I professori non ti aspettano, non puoi fare domande”*. Gli studenti hanno intuito una differenza nelle modalità di studio in termini di autonomia e rielaborazione personale: *“Rispetto alla lezione sei tu in un rapporto individuale [...] con l’argomento. E quindi devi tentare di percepire più cose possibili, che poi ti saranno utili [...]”*

In una classe gli studenti discutono sulle pause: *“in mezzo alla lezione c’era pure un intervallo, una giusta idea che ti permetteva di riprenderti un attimo, di riorganizzarti...”*. Per altri invece le pause erano *“eccessive nel numero, non avevamo nessun problema a seguire, non aveva senso. Ma il*

professore ha detto che era la prima lezione e non ne avrebbe più concesse così tante, solo nelle prime due lezioni per ingranare.”.

Rispetto alla comprensione dei contenuti e alla reazione degli studenti nei singoli corsi, ci sono posizioni diversissime, spesso opposte fra loro, anche quando riferite alla stessa lezione (“mi mancavano le basi per seguire fisica”, “il linguaggio era tecnico, ma si capiva tutto perché erano cose che avevamo già fatto”, “fisica, l’ho trovata complicata e spiegata con una metodologia complessa, invece la lezione di matematica l’ho trovata molto semplice, parole semplici. Forse anche perché era la prima lezione del semestre di algebra e invece fisica era già il secondo modulo “.” La lezione sugli algortimi era pesante, non avevamo le basi, quella di demografia è stata più chiara e più interessante”. “La lezione di bancaria era più pensante e più difficile, più accattivante quella di economia, anche per l’uso delle slide”.

Gli studenti hanno valutato e confrontato le lezioni, apprezzando sempre gli strumenti di presentazione (lucidi scritti sul momento piuttosto che presentazioni in Power Point).

I commenti relativi ai singoli argomenti, alle specifiche discipline o ai singoli corsi sembrano caratterizzate più da aspetti emotivi e soggettivi, piuttosto che argomentati secondo motivazioni ragionate e analitiche.

Le posizioni variano in base a:

- **interesse e curiosità** – oppure ostilità – **personali** per un certo contenuto od una certa disciplina (“le materie scientifiche mi piacciono, ma non le capisco”).
- la **percezione** che il singolo o la classe hanno rispetto alla loro preparazione, alle loro conoscenze pregresse, rispetto a quel determinato argomento o a quella disciplina (“puoi avere un interesse per la fisica o per la matematica e non riuscire molto. La maggior parte della classe ha un interesse, ma ha difficoltà sia in matematica che in fisica. Abbiamo difficoltà di base, magari capiamo, ma abbiamo difficoltà nell’applicazione”. Al liceo classico gli studenti affermano; “facciamo poco rispetto agli altri, ma possiamo fare qualunque cosa con la nostra preparazione, chi va al classico può andare ovunque anche se le materie scientifiche hanno poco spazio”).
- l’idea di **“essere portati” o meno per la materia** (“più o meno tutti abbiamo interesse per le materie scientifiche. Facciamo il liceo scientifico, quindi le materie scientifiche sono capite, ci piacciono”. In un’altra classe invece uno studente dice: “la maggioranza va relativamente male in matematica” e, alla domanda del conduttore “Vi piace la matematica?” rispondono: “sì ..., no, dipende che parte perché finché è matematica algebrica già la posso sopportare, ma quando si passa a geometria non c’è niente da fare la mente proprio si chiude”).
- Per alcuni la maggiore o minore comprensione, il maggiore o minore interesse vengono collegati al fatto che una lezione possa essere più teorica o più applicativa “era difficile perché era tutta teoria e niente pratica”;
- Questo si collega in parte a quanto dichiarano rispetto al loro rapporto con le materie scientifiche: “in altre scuole (liceo scientifico) fanno matematica a un altro livello e gli studenti sono più avvantaggiati di noi. O ci mettiamo a fare la matematica che fanno in quelle scuole (è impossibile !) oppure ... non ha senso ...”, un altro studente dice: “ci vuole la matematica. In tutte le scuole la matematica deve esserci perché la matematica c’è, più o meno, in tutte le Università. Non è il modo in cui viene proposta la matematica a renderla ostica è proprio la matematica in generale che non va”.
- Molti, infatti, fanno riferimento al fatto che il loro rapporto con le materie scientifiche, la passione per queste materie e i risultati scolastici in questi ambiti dipendono fortemente da:
 - una **predisposizione personale** (“Matematica è una materia per cui devi essere portato”);
 - il **primo approccio** con la disciplina (“Bisogna capire dall’inizio”); il **fatto che non si ottengono mai risultati positivi**, anche studiando e provando a recuperare ” comunque

io escluderò le materie scientifiche abbastanza a priori senza mai davvero averle capite, senza mai averle prese in considerazione". "Sarebbe necessario che ci facessero amare di più la matematica perché se non la ami non capisci e se non capisci le basi è uno sfacelo. Poi la odi, vai male e arrivi in quinta che dici la matematica sarà l'ultima delle mie occupazioni".

- **il rapporto con il docente**, la sua passione e la sua capacità di trasmetterla (gli studenti di una scuola riconoscono l'importanza di *"avere dei professori che amano la propria materia e che ti trasmettono l'amore per la propria materia"*). Una studentessa dice: *"bisognerebbe già dal liceo portare lo studente e farlo maturare e poi impostare la materia come è fatta. Per esempio, la nostra prof. di matematica imposta le lezioni già come all'università, e questo ci aiuta. Il problema è che noi veniamo un po' troppo aiutati, siamo presi in considerazione come persone. Bisognerebbe fare questo passo prima, oppure dopo dare un po' più di tempo"*.

Un altro punto che viene ampiamente messo in evidenza da tutti i gruppi classe è quello della comunicazione e delle relazioni che intercorrono fra i diversi soggetti.

Alcuni lamentano la mancanza del gruppo classe e la mancanza di dialogo. Le persone non si conoscano fra loro e il professore non conosca gli studenti. Il rapporto impersonale docenti-studenti è narrato attraverso espressioni come: *"Con la docente non c'era molto rapporto, il rapporto è freddo: io preferisco così: se segui capisci, se no..."*, *"c'è un diverso rapporto, di indipendenza, rispetto alla scuola non si era seguiti, ognuno era libero di seguire o meno"*.)

"La professoressa non può richiamare, il rapporto è più impersonale: la professoressa non può fermarsi ogni volta che vede qualcuno parlare, non può richiamarli anche perché non li conosce e poi non andrebbe avanti con la lezione perché dovrebbe interrompersi spesso".

Gli studenti fanno notare poi differenze rispetto al liceo: *"il rapporto con il professore, qua al liceo, ti guarda in faccia, ti conosce perfettamente, lì il professore parla a una classe di persone, non c'è più la dimensione dell'interrogazione o del professore che si rivolge a te, per cui in un certo senso è come guardare un film, puoi stare attento o no, il film va avanti lo stesso"*.

Rispetto a questo tema, come già relativamente al tema della libertà e responsabilità, si riscontrano delle opinioni contraddittorie e posizioni differenziate. Alcuni studenti, ad esempio, rilevano con dispiacere che all'università non c'è la continuità che invece caratterizza la scuola, che nei corsi i ragazzi e anche i professori sono sempre diversi; se per alcuni questo non permette di creare legami e relazioni, *"il professore è il professore che spiega e basta; non ci sono rapporti tra professori e studenti"*, per altri questo evita che i docenti *"ti etichettino"*, infatti *"per i prof. sei solo un numero di matricola, nessun rapporto, cosa che può essere anche positiva. Il professore del liceo considera il singolo caso, ma ci sono anche le famose preferenze, di voti e quant'altro. Non penso che un prof. in università faccia preferenze, dà un venticinque a uno di cui non saprà più il nome il giorno dopo, perché è un numero di matricola e basta"*.

Anche riguardo alla possibilità/propensione degli studenti universitari di fare domande, da un lato viene notato che in alcuni corsi *"nessuno fa domande"*; ad alcuni sembra persino che esista una regola non detta secondo cui non si deve interrompere il docente. *"il prof non viene mai interrotto"*. Ad esempio, uno studente afferma: *"a scuola i professori aspettano e coinvolgono la classe e puoi permetterti di fare domande; là assolutamente no"*.

Più in generale gli studenti affermano che *"non c'è molta partecipazione alle lezioni, non c'è molta interazione fra docente e studente"*.

Anche in questo caso, per una parte degli studenti viene ritenuto un aspetto negativo per altri questo si ricollega alla maggiore libertà degli studenti universitari rispetto a quelli delle scuole superiori: *"I docenti ti seguono meno; il responsabile di quello che fai sei tu"*.

Leggiamo poi percezioni molto negative da parte di alcuni: *"il docente avrebbe dovuto interagire un po' di più. Innanzitutto tenere il microfono vicino perché non si sentiva, variare il tono di voce (era piatto e addormentava) e poi interagire con gli studenti: fare qualche battuta, qualche domanda."*

Si sentiva poco, qualcuno lo diceva allora (la docente) alzava la voce per un po' poi la riabbassava, nella seconda lezione si seguiva un po' meglio, era più semplice da capire, il prof. ha affrontato più argomenti, scriveva a mano sui lucidi".

Si sottolinea l'importanza che il professore mantenga la relazione con il contatto visivo (a matematica), mentre *"quello di fisica era quasi sempre voltato che scriveva"*.

Quasi tutti concordano sul fatto che i docenti universitari hanno diversi stili relazionali e che questo non crea problemi, sia perché si riconosce che succede anche a scuola, sia perché alcuni studenti preferiscono stili comunicativi diversi (più o meno formali, più o meno coinvolgenti, più o meno attenti): alcuni prediligono professori più dialogici e informali; altri cercano e apprezzano – in alcuni casi, perché lo ritengono un segno di maggior professionalità – uno stile più formale e accademico.

Un aspetto molto menzionato dagli studenti è quello del linguaggio.

La maggior parte degli studenti dichiara che viene usato un linguaggio molto specifico, molto tecnico a cui non sono abituati: *"Il linguaggio è molto più specifico, più preciso; spesso i termini usati erano in inglese"*. Anche in questo caso, troviamo posizioni differenti: per una parte di loro questo costituisce un ostacolo alla comprensione (*"non si capiva di cosa si stava parlando"*), ma troviamo alcuni per cui questo fatto costituisce un segnale della maggior competenza del professore e del fatto *"che si è all'università"*, quando dicono *"il linguaggio era tecnico, ma si capiva tutto perché erano cose che avevamo già fatto"*.

Rispetto alla difficoltà di comprensione dei contenuti trattati, molti fanno riferimento alla velocità con cui spiega il professore e alla densità dei contenuti che viene illustrata in una lezione, come abbiamo già accennato. E questi due aspetti, secondo alcuni, potrebbero essere la causa del fatto che gli studenti universitari non fanno domande. Molti studenti hanno anche fatto riferimenti alle strategie utilizzate dai docenti universitari che li hanno aiutati a capire meglio i contenuti. Questi dichiarano di esser stati aiutati da:

- illustrazione di esempi e riferimenti alla realtà quotidiana, (*"il professore faceva degli esempi tratti dalla realtà, per esempio il caso FIAT;"*);
- uso di immagini (foto della realtà e non solo grafici)

Un ultimo aspetto che gli studenti hanno giudicato positivamente è riferito ai materiali, all'attrezzatura e agli strumenti (grandi lavagne scorrevoli, computer, videoproiettore, microfono, ...) usati a lezione che vengono descritti come sofisticati tecnologicamente, all'avanguardia. Sono letti dunque come segno di alto livello scientifico-professionale dell'università e come stimolanti: *"i professori fanno lezione col microfono, usano molto il videoproiettore per fare lezione"*.

Anche l'ambiente è apprezzato: *"è bello, grande e luminoso e stimola allo studio"*. Gli edifici dell'università sono stati percepiti in positivo (*"l'odore sapeva di nuovo", era bella pulita, ben organizzata la struttura interna ... c'era lo specchio in bagno!"*).

Per alcuni invece l'ambiente ha suscitato ansia: *"l'aula grande è dispersiva, troppo spazio vuoto è sgradevole"*, qualcuno dice: *"l'aula era troppo grande e c'era solo luce artificiale"*.

Inoltre, gli studenti segnalano che i professori universitari usano sempre attrezzature multimediali (*"Era interessante: avere la presentazione in PowerPoint [...] delle immagini a cui fare riferimento"*). mentre a scuola si usano sporadicamente anche quando ci sono. *"In Università, le lezioni sono proposte con lucidi scritti sul momento o presentazioni pronte in Power Point; a scuola, siamo un po' più spartani: a lezione non vengono mai usate né la lavagna luminosa né il videoproiettore."*

Viene considerato positivamente il fatto che si possano portare in aula il portatile e il registratore, *"ho visto studenti che prendono appunti col PC"*.

Nelle aule grandi, c'è il problema che chi non è davanti non vede. Un'osservazione comune a molti studenti riguarda infatti la struttura delle aule: data la presenza di un alto nu-

mero di studenti, quelle a gradoni permettono di vedere e di seguire meglio le lezioni e gli studenti dicono di sentirsi maggiormente in grado di concentrarsi.

Analisi dei focus group coi docenti

Dall'analisi dei focus groups viene ribadito che i docenti delle scuole hanno apprezzato la riuscita dell'iniziativa e l'apprezzamento da parte degli studenti rispetto alla proposta. Secondo gli insegnanti: questo incontro ha fornito agli studenti l'opportunità di familiarizzare con il contesto universitario e di riflettere:

- sui loro comportamenti nei confronti dell'attività scolastiche: grado di concentrazione, capacità di seguire e comprendere un discorso complesso, capacità di prendere appunti, bisogno di essere continuamente monitorati e sostenuti, capacità di prendere in esame autonomamente materiali forniti dal docente, ...;
- sulle differenze fra le richieste della scuola e dell'università; sull'esigenza di adeguare gradualmente i loro comportamenti alle richieste che verranno fatte dai docenti universitari: richieste di maggior responsabilizzazione e autonomia nello studio e nell'organizzazione del proprio lavoro, richieste di un metodo di studi sistematico, richieste di strumenti e conoscenze di base nei diversi ambiti disciplinari.

Questo secondo anno di esperienza (svolto peraltro in più facoltà) ha confermato che la possibilità di assistere a lezioni universitarie vere e proprie non consista in uno strumento per orientare la scelta verso specifiche facoltà, quanto piuttosto una strategia per facilitare il passaggio dal sistema scolastico a quello universitario, riducendo le difficoltà incontrate dagli studenti e prevenendo i possibili disagi che possono favorire gli abbandoni universitari nel primo anno di corso.

D'altro canto, anche per i docenti delle scuole che hanno aderito all'iniziativa, secondo le loro dichiarazioni, questa esperienza ha rappresentato uno stimolo a osservare, analizzare e valutare più criticamente sia i comportamenti degli studenti che le loro stesse scelte didattiche.

Pur con diverse declinazioni e sfaccettature, a seconda delle scuole di appartenenza, tutti i docenti hanno dichiarato che il poter partecipare a "vere e proprie" lezioni universitarie ha messi loro stessi nelle condizioni di:

- conoscere maggiormente un mondo universitario in continuo cambiamento che è ormai molto diverso da quello che hanno sperimentato da studenti;
- mettere a confronto la loro didattica e le loro richieste nei confronti dei loro studenti con quella dei docenti universitari (numero di pagine date da studiare, tipo di studio richiesto, atteggiamento relazionale nei confronti degli studenti, ...);
- aprirsi verso la possibilità di modificare entrambi.

I docenti delle scuole presenti hanno dunque ribadito la richiesta:

- di poter riproporre questa iniziativa anche alle future classi quarte della loro scuola, magari potendo allargare il gruppo delle classi coinvolte.

ma anche la necessità di:

- essere accompagnati e sostenuti dai docenti universitari (delle diverse discipline e anche dell'ambito pedagogico-didattico) nella riflessione e/o revisione rispetto alla didattica da loro proposta nella scuola;
- essere accompagnati e sostenuti dal team di ricerca nel diffondere e trasferire agli altri colleghi della scuola i risultati di queste riflessioni e di questa ricerca, in modo che l'intera struttura scolastica possa beneficiare degli spunti emersi e possa procedere verso forme di cambiamento proficuo e di innovazioni didattiche.